

Le responsabilità del Pd in Europa

Patrizia

Toia

CAPODELEGAZIONE PD



Il Commento

Prima di farsi travolgere dalle polemiche e correre a premere il bottone rosso dell'autodistruzione forse è il caso di fermarsi un momento a riflettere su cos'è oggi il Partito Democratico, sulle sue responsabilità nei confronti degli italiani e dei suoi elettori e sul suo ruolo in Europa. Come capodelegazione degli eurodeputati Pd al Parlamento europeo ho la fortuna di poter guardare all'Italia e al Pd anche da Bruxelles e con gli occhi dei colleghi degli altri Paesi con cui lavoriamo tutti i giorni. Forse la cosa sorprenderà qualcuno ma non siamo quella "Italietta" che ancora hanno in mente troppe persone. Siamo un grande Paese, fondatore dell'Unione europea, con solide radici democratiche, standard di livello alto o altissimo in molti campi, una potenza economica di livello mondiale e la seconda industria di tutta l'Unione europea. Abbiamo l'abitudine di misurarci con la Francia e la Germania, che hanno storie simili alla nostra ma diverse, e a volte questo mette in luce nostri difetti o limiti, ma abbiamo anche molta credibilità ed elementi positivi. La nostra rappresentanza a Bruxelles, le nostre associazioni, i nostri funzionari e i nostri europarlamentari occupano una posizione significativa nell'articolato mondo della vita comunitaria. In questo contesto il Partito Democratico è la più grande e moderna espressione delle forze progressiste in Europa ed è il primo partito nella famiglia progressista. Vorrei perciò invitare tutti quei commentatori che parlano con pressapochismo di "esperimento fallito" o di "partito mai nato" a passare una giornata al Parlamento europeo, quando Gianni Pittella parla a nome di tutte le forze progressiste d'Europa o quando siamo protagonisti e motore di molte iniziative. La nostra delegazione degli eurodeputati Pd è la più grande del Parlamento europeo, visto che i conservatori tedeschi di Cdu e Csu sono alleati ma in partiti separati, e sicuramente la forza progressista numero uno. Per questo il Partito Democratico esprime la leadership del Gruppo dei Socialisti e Democratici.

La nostra forza è quella che alcuni commentatori ci imputano come debolezza: la diversità, l'esser stati capaci di mettere insieme nello stesso partito persone con tradizioni politiche e culture diverse. E' questa la formula di cui ha bisogno il

progressismo europeo che, nonostante sia profondamente in crisi nel resto del Continente, con l'esperienza del Pd può avere spinte innovative e più forza per guardare al futuro. E' grazie al Pd infatti che il Partito dei socialisti europei ha cambiato nome al Parlamento europeo aggiungendo la parola "democratici" e aprendo ad altre tradizioni ed è grazie a Matteo Renzi se il Pd fa parte a pieno titolo del Pse.

Invece di guardarci sempre l'ombelico diamo un sguardo attorno e rendiamoci conto di quello che sta succedendo alle altre forze di sinistra europee. Il glorioso Partito Laburista britannico è in pieno ripiegio identitario-massimalista, non ha contrastato abbastanza la Brexit e a farne le spese saranno tutti i cittadini inglesi ed europei. I Socialisti francesi la divisione l'hanno fatta con la perdita di Macron e con il rischio di arenare il resto del partito nel vicolo cieco del "socialismo utopista" a sconfitta certa, mentre la componente liberale di "En Marche" si limita a esprimere un movimento senza quella storia, quella tradizione e quel radicamento territoriale che può vantare il Pd italiano.

In un'Europa scossa dai populismi interni e dal nuovo disordine mondiale esterno c'è un urgente bisogno di forze progressiste moderne, capaci di governare e di fare riforme a favore dei gruppi sociali più vulnerabili. Al Parlamento europeo con la fine della grande coalizione allargata ai socialisti alcuni coltivano l'illusione che l'Unione europea di oggi possa funzionare con la riedizione della vecchia alleanza tra liberali e conservatori. Il primo a dire pubblicamente che questa è un'illusione è stato un conservatore di lungo corso come il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker. Dietro il suo appello alle forze progressiste, affinché continuino a contribuire a far avanzare il progetto europeo, c'è l'appello di tutta l'Europa. Come risponde il Partito Democratico?

